

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Col prossimo numero il nostro giornale verrà ampliato di formato e stampato su carta più forte.

Un debito da pagare

Non intendiamo di parlare di quelli che dovranno essere soddisfatti coi milioni che tiene in pronto l'on. Maggiorino Ferraris, ma del debito di gratitudine che hanno la cittadinanza, il Circondario ed ogni terra beneficata dalla prodigiosa attività di Giuseppe Saracco, ch'ebbe davvero profondo l'amore per il proprio paese, al quale diede fatti e non chiacchiere, ponendo l'interesse pubblico al disopra delle sue ambizioni personali, dei suoi risentimenti e di ogni altra sua preoccupazione.

Or bene, quello che succede da noi è sconsolante. Non c'è borgo che abbia avuto l'onore di dare i natali ad uomo che si elevi al disopra delle mediocrità che, non fosse che a titolo di gloria per sé, non cerchi di tramandare ai posteri la memoria solennizzando l'avvenimento con tutto l'apparato coreografico di che abbonda la civiltà moderna.

Acqui dà invece un singolare e non encomiabile esempio di indifferenza; nè la colpa è della cittadinanza, sempre disposta a seguire le iniziative dei pochi se lo scopo è lodevole, ma di quelli ai quali appunto incombe l'obbligo o spetta maggiormente, per la posizione occupata, il compito di iniziare le manifestazioni locali. Certo che il decesso della Banca Popolare non

è venuto in buon punto per dare maggiore intonazione di festività ad una doverosa manifestazione di gratitudine verso chi, tra le molte benemerenzze, aveva quella di aver dato alla nostra città uno dei più rigogliosi istituti di credito del Piemonte: ma la inettitudine — per usare una prudente e misurata parola — di chi non ha saputo conservare ad Acqui una delle sue più fulgide istituzioni, non è ragione per cui si abbiano a dimenticare le benemerenzze di chi l'aveva creata con tanto zelo di operosità e di abnegazione.

Quanti sono ancora, a cominciare dal deputato del Collegio, che a Giuseppe Saracco hanno bruciato incensi e giurata devozione e gratitudine imperitura! E nessuno si muove, e sono parecchi anni trascorsi senza che ad alcuno venga in pensiero di riattivare la sopita iniziativa, e rendere alla memoria dell'illustre defunto il doveroso tributo.

A Bistagno, giorni sono, per iniziativa della locale Società Operaia-Agricola, e col gentile concorso di alcuni famigliari di Giuseppe Saracco, si è liberata l'apposizione di una lapide e l'erezione di un busto a perenne ricordo dell'affetto grande e del legittimo orgoglio del suo paese.

Sappiamo che alla riunione indetta aderirono molti e intervenne, tra gli altri, l'on. Maggiorino Ferraris, che vi accorse nella speranza forse che della ristretta manifestazione e della sua calorosa adesione non abbia sentore l'on. Giolitti.

Ora se l'onorevole Maggiorino

Ferraris può sentirsi a disagio, nella quasi imminenza delle elezioni, nel presiedere un Comitato per l'erezione di un monumento in Acqui a Giuseppe Saracco, sono molti quelli che non hanno tali preoccupazioni e che debbono sentire il dovere di assumere il lieve carico della iniziativa e della esecuzione.

Non si dica che le condizioni finanziarie generali sono tali da non consentire opera degna dell'illustre uomo di Stato. Vero è che i Comuni i quali hanno così largamente osannato al buon vecchietto quando partecipava, lieto e modesto, alla inaugurazione della ferrovia Genova-Asti, non si sono degnati di rispondere ai primi e tiepidi appelli di un Comitato morto prima di nascere. Ma amiamo credere che l'azione energica di un Comitato più volenteroso del primo saprà vincere le indifferenze degli ingrati e indurli a partecipare ad un'opera, doverosa per tutti, di gratitudine.

In ogni caso se questo non riuscirà quale sarebbe nel desiderio di chi vuole degnamente onorato l'eminente conterraneo, sarà pur sempre cosa preferibile all'ingratitude ed all'oblio.

Dell'Ufficio Postelegrafico

Per quanto si riconosca di riuscire noiosi, ci permettiamo ancora una risposta al *Risveglio*, più breve che ci sarà possibile, sulla questione dell'Ufficio Postelegrafico.

Non facciamo uso di paroloni, perchè non è nostra abitudine di battere la gran cassa. Quanto alle insolenze del *Risveglio*, ci lasciano perfettamente indifferenti.

Nel nostro ultimo articolo abbiamo cercato di dimostrare come fossero avventate e prive di buon senso, le dichiarazioni fatte da quel giornale in merito all'Ufficio Postelegrafico. Il silenzio che mantiene l'illustre critico sulle questioni tecniche, prova che, almeno in parte, ci siamo riusciti. Egli certamente ha riconosciute le sue grossolane assurdità, tanto è vero che vorrebbe disconoscerle. Sono i sistemi di chi è nato per sfatare le camarille e le consorterie!!?

Giudichi il lettore — noi riportiamo fedelmente le parole dell'ultimo numero del *Risveglio* — « Nel nostro articolo circa la nuova sede dell'Ufficio Postelegrafico ci siamo espressamente dichiarati contrari non già ai lavori in se stessi sibbene al modo con cui vennero fatti. »

Ecco invece cosa scrive nel numero precedente: « La *Bollente* nel suo articolo di fondo dà una buona incensata alla nuova sede dell'Ufficio Postelegrafico, come se veramente fosse decorosa e rispondente alle migliori esigenze dell'estetica, della comodità e dell'igiene. Nulla di tutto questo...! »

Il seguendo sullo stesso tono aggiunge: « Ed infatti, come si può dire decorosa e rispondente alle migliori esigenze dell'estetica, della comodità e dell'igiene un'opera che sorge già per sua natura monca ed imperfetta?...! »

« Il nuovo locale adattato per l'impianto postelegrafico è incapace di qualsiasi sviluppo che sia in rapporto col progrediente sviluppo numerico della nostra città, e non corrisponde punto all'economia ed all'estetica della città. »

Dopo queste dichiarazioni che sono esclusivamente d'indole tecnica, come si può avere l'incoscienza di pubblicare che era solamente biasimato il modo con cui sono stati eseguiti i lavori?

Evvia, egregio articolista, per quanto si possa essere benigni nel giudicarla, permetta almeno che si dica che Ella non pensa affatto a quello che scrive, perchè altrimenti dovrebbe ricordare che nel suo primo articolo non fa cenno per niente del modo con cui sono stati eseguiti i lavori, ma si limita semplicemente a

Ditta A. CAZZULINI - Acqui Piazza Addolorata e Corso Cavour
CICLI d'ogni marca e di propria fabbricazione garantiti per 4 anni
Riparazioni e pezzi di ricambio. **CICLI**